

«Una settimana per il nostro don Renzo»

Le iniziative. Como ricorda il "prete di frontiera", ucciso a coltellate vent'anni fa vicino alla chiesa di Ponte Chiasso «il modo migliore è farlo con le testimonianze dei suoi parrocchiani e amici». Si parte domenica con una messa

MARIA GRAZIA CEPPI

A vent'anni dalla morte di don **Renzo Beretta**, ucciso a coltellate il 20 gennaio 1999 vicino al sagrato della chiesa a Ponte Chiasso, la diocesi di Como raccoglie l'eredità del "prete di frontiera", esempio di accoglienza.

Propone un calendario di eventi pubblici "Arriverà il Signore come mio Padre", testi di don Renzo a ispirati alla sua amata cura della redazione de *Il Settimanale*, illuminanti sul presente come un mandato. Il libro, più che una commemorazione, è un memoriale distribuito al centro Cardinal Ferrari (Viale Buffoli) gratuitamente, con l'invito a lasciare una offerta. Tutte le domande saranno destinate al titolare di "Emergenza freddo" che ospita in queste pagine e per tutto l'inverno 46 persone senza dimora.

Don **Fabio Formica**, vicario episcopale per la pastorale, ha descritto nei il contenuto di appuntamenti dedicati al sacerdote e il titolo della settimana di commemorazioni e gli una dichiarazione di intenti per il futuro: "Don Renzo, 20 anni di profeta".

«Vittima in un episodio di cronaca, un fatto poi stralunato dalle interpretazioni», ha detto don Fabio. Possiamo alla solerzia di questa persona e a come è stato recepito il suo esempio. Vogliamo ricordarlo come possiamo e sappiamo farlo noi, con le testimonianze dei suoi

parrocchiani e dei suoi amici. Domenica 12 gennaio alle 18 una messa nella parrocchia di Ponte Chiasso con don **Raimondo Certi**. Sempre a Ponte Chiasso sono le programma tre serate alle 20:45: il 15 gennaio, martedì, testimonianze su don Renzo "prete" con don **Tiziano Raffaini** e le persone che conservano di lui un ricordo significativo: **Paolo Bustaffa**, giornalista, **Annamaria Caridoppi**, catechista, **Linda Cavellini**, docente, e **Maria Castelli**, giornalista. Mercoledì 16 serata con don **Giuseppe Romani**, don **Giulio Della Valle**, rettore diocesano dell'Ufficio Migrantes, e monsignor **Battista Galli**, direttore della Caritas di Como dal 1990 al 2002, oltre a volontari e operatori Caritas. Giovedì 17 con monsignor **Angelo Riva** di tutti il parroco di Ponte Chiasso, don **Angelo Pavesi**, che può arricchire l'esperienza di don Renzo attraverso un'apertura sul mondo grazie alla sua esperienza personale di capofila di frontiera, è stato sacerdote spirituale dei militari in Bosnia, Iraq e Afghanistan.

Venerdì la "Via Crucis" con i testi scritti da don **Giovanni Volonteri**, compagno di mese di don Renzo. Domenica 20 gennaio, alle 17:30, messa di suffragio presieduta dal vescovo **Oscar Cantoni**. Nello stesso giorno, alle 18:30, come sociale da vent'anni, la messa al cimitero di Monte Olimpino, di fronte alla tomba di don Renzo.



Don Renzo Beretta intervistato da Maria Castelli il 20 gennaio 1999. Proprio quella sera verrà ucciso



Da sinistra: Roberto Bernasconi, don Fabio Formica e Massimo Bruno Conca

Il progetto

Fondi a Como dall'8 per mille «Aiutiamo gli ultimi»

Si vede che Como ne ha proprio bisogno: la Caritas italiana ha destinato alla città altri 100 mila euro provenienti dall'8 per mille del Fondo-Cat, oltre al milione circa già stanziato in base ai dati sulla popolazione delle diocesi. È stato infatti finanziato il progetto "Come città di confine" descritto nel Centro Cardinal Ferrari da Roberto Bernasconi e da Massimo Bruno Conca di Caritas diocesana che appoggerà altri 10 mila euro, per complessivi 200 mila euro. Quasi la metà dei fondi sono destinati a sostenere il lavoro degli operatori impegnati nelle diverse azioni per contenere il disagio delle persone ai margini e per realizzarne di nuove, come quelle di dare assistenza psicologica a chi fatica in questo territorio a ridosso delle Alpi, che non riesce a superare, ma neanche può tornare da dove è venuto. Non sono i traumi feroci della prima accoglienza a cui viene dato ascolto in questo caso, ma alla frustrazione profonda di chi si trova nel limbo di una vita insolta, magari da anni.